

Il caso

# Il Donbass filorusso grande laboratorio dei rossobruni d'Italia

di Stefano Cappellini

**L**a vicenda del Donbass è stata in questi anni il più grande laboratorio del fenomeno rossobruno, cioè la convergenza ideologica di pezzi d'estrema destra ed estrema sinistra o, talvolta, la fusione delle due tendenze in un unico soggetto. Un coacervo che ha debuttato sulla Siria e il sostegno ad Assad. Il veneto Edy Ongaro, vicino al Collettivo Stella Rossa Nord est, piccolo gruppo di vecchia tendenza marxista-leninista, non è un caso isolato. Alcune fazioni dell'ultrasinistra italiana sono schierate fin dal 2014 a sostegno del separatismo del Donbass e hanno fornito truppe alla causa separatista. Tra queste spicca Patria socialista, formazione che già nel nome e nel simbolo mischia stilemi di opposta provenienza. Tra i rappresentanti più vivaci del rossobrunismo pro Donbass russo è l'ex rifondarolo Marco Rizzo, che ha accolto il senatore transfuga M5S Emanuele Dessì nel suo Partito comunista. Rizzo è fresco di elogio del Secolo d'Italia, storica testata missina, per aver parlato di "Grande Madre Russia" come dell'unica a volere la pace. Poi ci sono i Carc, Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo, nei quali ha militato il 5S Vito Petrocelli, presidente della commissione Esteri del Senato, che ha votato contro la fornitura di armi a Kiev ed è amico personale dell'ambasciatore russo a Roma, Sergej Razov. I Carc parteciparono nel 2015 alla Carovana Antifascista per le repubbliche separatiste filorusse, che si conclude con un Forum a Lugansk "contro il governo fascista imposto in Ucraina dalla Nato con il colpo di Stato del 2014".

L'ex Carc Petrocelli non è solo nel M5S. La tesi "sull'Ucraina fantoccio Usa e Nato" è gettonata e pochi giorni fa è stata *Repubblica* a svelare che l'ex sindaca Raggi ha postato in una chat interna del Movimento articoli sul tema. In politica estera il M5S è dalle origini terreno fertile per la tendenza rossobruna.

Ma il sostegno al Donbass libero e "comunista" va a braccetto sin dal 2014 con un'omologa mobilitazione neofascista.

Nell'estate 2014 l'ultranazionalista Aleksey Anpilogov, collaboratore della rivista neofascista *Zavtra* che ha ospitato anche interventi di Alexander Dugin, già teorico del Partito nazional bolscevico di cui era leader lo scrittore Eduard Limonov, organizzò a distanza di poco tempo due conferenze a Jalta, nella Crimea "liberata" da Mosca. Alla seconda, invece, parteciparono alcune delle più truci formazioni neofasciste europee e, per l'Italia, Forza nuova, con la presenza in Crimea del suo leader Roberto Fiore, oggi detenuto per aver guidato l'assalto alla sede nazionale della Cgil. Proprio da Forza nuova provengono altri miliziani arruolatisi nel Donbass. I nomi più noti - anche per via dei loro video dal terreno di guerra - sono quelli di Riccardo Emidio Cocco e di Andrea Palmeri, ex capo dei Bulldog, il gruppo ultrà della Lucchese che contende a quelli di Verona e Varese la palma del più acceso filonazismo.

Sempre Dugin, nell'estate 2014, arrivò a Milano per una conferenza all'Hotel Cavalieri, "La sfida Eurasiatica della Russia", invitato dall'associazione LombardiaRussia di Gianluca Savoini, l'uomo vicinissimo a Salvini che trattava affari e

tangenti all'hotel Metropole di Mosca. Nota la provenienza di Savoini dal milieu di Orion, la rivista e area politica fondata dal neofascista Maurizio Murelli, già condannato a 18 anni di carcere per l'uccisione di un agente di polizia nel corso di una manifestazione nera a Milano, all'inizio dei Settanta. Orion è stata un tentativo di camuffare il neofascismo dietro posizioni terzomondiste e "antimperialiste". Murelli si è rivisto pochi giorni fa in un talk tv, presentato come "editore". Sta con Putin, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nazional comunisti

### Il politico

Marco Rizzo guida il Partito comunista e si ispira alla "Madre Russia"



### Lo storico

Il professor Angelo d'Orsi sostiene che la guerra l'hanno voluta gli Usa



### Il giornalista

Alberto Fazolo, vicino a Patria socialista, ha combattuto in Donbass

